70



THE MASK

EDITORIALE

MASCHERONI: 40 ANNI E NON SENTIRLI

Dicembre 2025.

Sono passati **40 anni dalla fondazione** del nostro Liceo scientifico statale Lorenzo Mascheroni, e quasi due generazioni di studenti si sono susseguite, camminando in quegli stessi corridoi in cui ora passiamo noi, a grandi falcate per non arrivare in ritardo in prima ora, o rallentando il passo quanto basta per scambiare le ultime parole con l'amico che sta in un'altra classe.

Quasi **due generazioni** di studenti che seguono lezioni sugli stessi argomenti anno dopo anno, talvolta nelle stesse classi dei propri genitori, cugini e fratelli.

40 anni per una scuola non sembrano tanti, ma per chi ne passa buona parte insegnando nelle stesse aule e negli stessi laboratori, **molto cambia**.

Questo numero è un'**edizione speciale** di TheMask, redatto proprio per festeggiare con tutti voi un compleanno decisamente importante della nostra scuola.

In questo volumetto potrete leggere di alunni, ormai adulti, che narrano delle proprie esperienze passate, testimonianze di insegnanti storicamente Mascheroniani, di tutte quelle iniziative che magari non sapevate nemmeno esistessero e di prospettive diverse, dettate dallo scorrere del tempo.

INDICE

4 **STORIA**: La storia di Lorenzo Mascheroni

6 **MASCHE**: Intervista al professor Panseri

9 **MASCHE**: Lo studente del bagno

10 **MASCHE**: Maske Music

12 **MASCHE**: Gruppo solidarieta'

14 **MASCHE**: The Mask

17 **MASCHE**: Urbanamente

18 **MASCHE**: Intervista a due ex-studenti

23 **MASCHE**: Storia d'amore al Mascheroni

24 **MASCHE**: Uno sguardo al futuro

MICHELE BATTAGLIA

LA STORIA DI LORENZO MASCHERONI





Facciamo un gioco: quanti di voi in classe conoscono **Lorenzo Mascheroni**? Quanti sanno chi era, quando è vissuto, e cosa avrà mai fatto quest'uomo per meritarsi di avere un liceo dedicato a lui?
Siete pochi, forse nessuno, vero? Sarebbe certamente una disgrazia se non provvedessimo a rimediare, quindi proviamo a rendere nota, almeno agli studenti del liceo che porta il suo nome, la storia di Lorenzo Mascheroni.

L. Mascheroni nacque nel 1750 a Castagneto, in provincia di Bergamo, in una famiglia di agiate condizioni. Fin da giovane fu indirizzato agli studi e alla vita contemplativa, accolse presto la vocazione religiosa e fu ordinato sacerdote a 24 anni dopo aver studiato presso il Seminario di Bergamo. Quasi contemporaneamente Mascheroni ottenne la cattedra di retorica presso il Collegio Mariano, oggi il Liceo "Paolo Sarpi", per diventare poi docente di filosofia, materia che allora comprendeva aspetti di fisica, logica e metafisica (tutti elementi di quella che allora era la "filosofia della natura"). In quegli anni sorse in lui l'**interesse per le scienze** sperimentali e per la matematica, spingendolo a contribuire alla revisione dei programmi didattici dell'istituto. Queste inclinazioni lo porteranno in conflitto con membri del recentemente sciolto **Ordine Gesuita** che ne contestarono la cattedra, ma senza successo.

Nel 1786 Mascheroni fu chiamato a insegnare algebra e geometria presso l'Università di Pavia, istituto che frequentò contemporaneamente a L. Spallanzani e Alessandro Volta, e di cui fu rettore negli anni 1789 e 1793.
Mascheroni incontrò Napoleone durante le sue campagne in Italia e con

questi si confrontò molte volte su argomenti di matematica e geometria, ottenendo la stima del generale; di lì a poco si recò a Parigi, dove fu membro della commissione che determinò ufficialmente la lunghezza del **metro** fino alla conclusione dell'impresa nel dicembre 1799.
Bloccato in Francia per l'occupazione austriaca del nord Italia, Mascheroni si ammalò e morì nel 1800.

Mascheroni dedicò la sua ricerca scientifica sia a studi teorici legati al **calcolo infinitesimale**, pubblicando nel 1790 l'opera "Adnotationes ad calculum integrale Euleri", in cui approfondì il calcolo di quella che divenne nota come **Costante di Eulero-Mascheroni**, importante in teoria dei numeri e analisi matematica; pubblicò inoltre un importante opera di geometria, "La geometria del Compasso", in cui illustrò la possibilità di dimostrare con questo solo strumento ogni formula che richiederebbe anche la riga.

I suoi contributi culturali non si fermarono solo alla matematica, infatti è ricordato per le sue ricerche sulla statica delle strutture, raccolte nel trattato "Nuove ricerche sull'equilibrio delle volte". Infine, Mascheroni si distinse anche nella produzione poetica, in particolare con "L'invito di Dafni Orobiano", epistola in endecasillabi sciolti dedicata alla contessa Caterina Secco Suardo.

Nella sua vita e nelle sue produzioni, Lorenzo Mascheroni raccolse in sè sia l'interesse per le scienze che la passione per le arti umanistiche, equilibrio che, poeticamente, si ritrova perfettamente nel **Liceo Scientifico** che oggi porta il suo nome.



GABRRIELE FORLANI

INTERVISTA AL PROFESSOR PANSERI

Dopo **37 anni** in servizio al Mascheroni, Battista Panseri, uno dei docenti più rispettati e influenti del nostro liceo, è pronto a lasciare la cattedra e godersi un po' di riposo. In occasione di un anniversario così importante, sia per il professore che per la scuola, abbiamo deciso di farci raccontare come abbia vissuto questi (quasi) quarant'anni di Mascheroni.



Lei è uno dei professori più longevi della nostra scuola, che ricordi ha dei suoi primissimi anni da docente?

Sono arrivato al Mascheroni nel lontanissimo 11 marzo 1988! Un mio ex alunno recentemente mi ha scritto: "Profe, il Mascheroni ha visto la sua nascita e vedrà la sua fine (scolasticamente parlando), visto che questo anno scolastico sarà l'ultimo per lei!". In quei primi anni ricordo tanto **entusiasmo** sia nei professori che negli alunni. In tanti colleghi vedevo passione per la loro materia, voglia di affinare il proprio metodo e di creare **progetti extracurricolari** per gli studenti: così sono nati l'interscambio, i concorsi di cittadinanza attiva, la Commissione per la Memoria e per il Ricordo e tante altre realtà. Gli studenti hanno apprezzato questa offerta ed è bello rilevare che questo entusiasmo sia proseguito nel tempo, sfociando in realtà ancora presenti.

Tra gli studenti di oggi e quelli di quasi quarant'anni fa nota più somiglianze o differenze? È cambiato il rapporto studente-insegnante? Se sì, in meglio o in peggio?

Da qualche anno gli studenti mi sembrano generalmente **meno attivi**: fanno più fatica a tenere la concentrazione e sono fortemente condizionati dai social, che abituano indirettamente ad un apprendimento più randomizzato e superficiale. Anche le attività extrascolastiche come sport e musica, per quanto formative, assorbono

tempo ed energie e non permettono di vivere una dimensione scolastica extracurricolare a 360°. A livello umano, ora è più facile per gli studenti trovare un confronto con gli insegnanti, una volta era meno frequente. Oggi come una volta ci sono comunque tanti studenti motivati e curiosi che mi rendono ancora molto contento di insegnare!

Dal Comitato Ambiente all'orchestra, passando per il nostro giornale, i comitati studenteschi uniscono da anni gli studenti del Mascheroni. Come è stato vederli crescere col passare delle classi?

È **uno spettacolo** vedere studenti che si impegnano nei comitati, mettendo in gioco energia, passione e creatività! Ed è bello vedere che alcuni comitati siano resistiti per decenni, in particolare il Giornalino di istituto è sostanzialmente nato con il liceo ed è vivo e vegeto ancora oggi. Lo stesso vale per il Gruppo Solidarietà. Negli ultimi tempi è più difficile che gli studenti organizzino spontaneamente dei gruppi, come successo con il comitato TV Masche, quindi è importante che restino docenti appassionati e volenterosi di proporre nuove iniziative. Ne approfitto per dire un grande GRAZIE e un AUGURIO DI GUARIGIONE al mitico prof. Tacchini, valente e carismatico prof. di musica.

L'insegnamento della religione cattolica è una delle materie più "atipiche" del liceo: ogni insegnante la approccia un po' a modo suo e c'è molta più libertà rispetto ai rigidi programmi di matematica e fisica. Negli anni è cambiato il suo metodo di insegnamento? Cosa cerca di trasmettere ai suoi alunni?



E' vero, da una parte noi docenti di IRC abbiamo ampia libertà di definire il programma e di adattarlo alle nostre competenze specifiche ed interessi, dall'altra però dobbiamo saper essere attrattivi e stimolanti più di quanto facciano i colleghi di altre materie. Negli anni ho cercato di realizzare due obiettivi: fornire una solida **cultura religiosa** ed entrare sempre più in **sintonia con gli studenti**. Creando un

legame empatico con i ragazzi diventa facile trasmettere anche contenuti più impegnativi, perché restano inseriti in un clima leggero e a volte addirittura gioioso. Nei primi anni mi preoccupava trattare temi importanti, cercavo sempre il consenso degli alunni, ma col tempo ho capito che la chiave sta nel metodo di **comunicazione**, nel saper appassionare e coinvolgere. Ho imparato a presentarmi in classe col sorriso e con l'entusiasmo anche quando spontaneamente non li avevo: gli studenti hanno sempre bisogno di positività! Ho imparato a valorizzare ogni intervento fatto dagli studenti, anche quelli un po' controversi o non "convenzionali". Ho sempre cercato di suscitare curiosità e di andare a fondo in ogni argomento, per fornire conoscenze sempre più raffinate, precise e articolate: spero di esserci riuscito!

Vuole lasciare un messaggio o un augurio ai nostri lettori?

Carissimi mascheroniani! Vi lascio in eredità una frase che mi ha guidato in tutto l'arco della mia vita professionale e personale: "Dicebat Bernardus Carnotensis nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes", che tradotto significa: "**Bernardo sosteneva che noi siamo come nani sulle spalle dei giganti**". Tutto quello che impariamo a scuola è stato creato da giganti del sapere: il nostro compito è di guardare oltre quello che loro hanno visto per diventare a nostra volta i "giganti" di altri, non solo tra i banchi di scuola, anche nella vita quotidiana. Vi regalo anche un'altra frase che ho imparato lungo il Cammino di Santiago de Compostela: "Ultreya e suseya…", ovvero: "Più oltre e più in alto". È un antico invito a superare le difficoltà e gli ostacoli terreni e alzare lo sguardo verso il Cielo!



Buon cammino a tutti!

SILVIA RODESCHINI, EX-STUDENTESSA

LO STUDENTE DEL BAGNO

La prima settimana di scuola, ogni volta che andavo in bagno, ci trovavo sempre lo stesso studente di quinta: una gamba ingessata fino alla coscia, una sigaretta accesa per passare il tempo. Era uno studente come me, ma io non ero capace come lui di violare disinvoltamente le regole.

Al Mascheroni sono entrata con un maglione rosa e ne sono uscita vestita di nero, il colore che porto ancora oggi. Sono arrivata con un padre a cui sarebbe piaciuto che studiassi economia e mi sono diplomata scegliendo filosofia, che oggi insegno all'università. Dev'essere così, in quegli anni si capisce qualcosa di chi si vuole diventare. Un'occasione per scoprirlo si presentò nel 1990 quando iniziavo la terza. In agosto gli Stati Uniti avviarono l'operazione Desert Storm, la risposta armata all'invasione irachena del Kuwait che presto sarebbe diventata guerra. Forse per caso, forse perchè, studiando, avevo scoperto che il mondo non finiva con me, mi accorsi che succedevano cose che mi sembravano ingiuste. Le persone morivano di bombe cadute per sbaglio, di proiettili vaganti, di fame o di sete, semplicemente perché i loro corpi erano vulnerabili. Sembrò così a me e ad altri. Ci presentammo a scuola con l'urgenza di prendere posizione, di trovare uno spazio in cui fare qualcosa.

Niente lezioni, corridoi intasati di studenti: c'era chi parlava della guerra e chi ringraziava di aver evitato il compito sui radicali. Non ricordo bene come andò, furono giorni in cui imparai a studiare i giornali come studiavo il libro di storia per le interrogazioni. A un certo punto decidemmo persino di occupare: sprovveduti, entusiasti, con solo un'idea approssimativa del perché e del percome. Violammo un sacco di regolamenti, non piacque a tutti. Non piacque nemmeno alla mia insegnante di matematica che mise un compito la mattina dopo che avevo dormito a scuola. Non ho preso un bel voto, ci sono rimasta male e ho capito che ero libera di decidere ma non di sottrarmi alle conseguenze delle mie decisioni. Implacabile, la professoressa. Eppure, è quella miscela di entusiasmo e fastidio, di protervia e fragilità, di persone amabili e sgradevoli che mi ha fatto imboccare una strada che, quando ero arrivata, non immaginavo sarebbe stata la mia. Certamente ho avuto occasione di ringraziare chi con me è stato più gentile e affettuoso ma non ho mai ringraziato lo studente del bagno e quella di matematica per avermi fatto scoprire le regole dell'arte dell'insubordinazione. Lo faccio ora.

GABRIELE GRATAROLI

MASKE MUSIC

Quest'anno, il Liceo Mascheroni festeggia un traguardo eccezionale: 40 anni di storia, ma cosa sarebbe un anniversario senza la musica?

Nella ricca tradizione della scuola, esiste una realtà più giovane ma molto importante, che tutti conosciamo: Maske Music. Un'**orchestra didattica** nata nel 2017 grazie al **prof. Guido Tacchini**, docente di Musica nel nostro liceo, anche se a indirizzo musicale non è. La vera forza di Maske Music risiede nella sua missione originale: connettere la Musica al sapere con connessioni interdisciplinari con materie fondamentali come la Letteratura, l'Arte, la Filosofia, la Matematica.

"Nel corso degli anni, Maske Music ha saputo crescere, **evolvendo** da una formazione iniziale di dieci elementi, tra i quali il dirigente di allora Ugo Punzi con il sax soprano, a una tavolozza sonora più varia e strutturata - racconta il prof. Tacchini - Un numero medio di 25-30 elementi all'anno, dalla prima alla quinta, ha permesso di sviluppare un **repertorio** sempre più **variegato** con gli opportuni arrangiamenti, soprattutto di musica leggera contemporanea e di non limitare le esibizioni, come all'inizio, alle sole feste scolastiche di Natale e di fine anno, ma di andare oltre il nostro edificio".

L'attività di Maske Music nel suo curriculum vanta una serie di **eventi di rilievo**, tra cui esibizioni con la Polizia di Stato, performance alla Biblioteca di Ranica e la partecipazione, nell'anno scolastico 2023-2024, a un importante concorso a Brescia. Non è poi mai mancata ogni anno come sottofondo musicale durante gli Open Day per accogliere i futuri iscritti.

Nell'ultimo periodo, il prof. Tacchini segue a distanza e ha passato temporaneamente le redini della direzione delle prove e delle esibizioni in presenza ad **Alessandro De Nicola**, che svolgeva il prezioso incarico di tecnico del suono, ma soprattutto è un ex-studente del Mascheroni e forse, in fondo in fondo, come si può intuire dalle parole della sua intervista, non lo vorrebbe lasciare mai.

Alessandro, cosa si prova ad essere il direttore del gruppo di Maske Music?

"Sarei scontato se dicessi **orgoglio puro**? In tal caso, fatemelo essere. Mi reputo estremamente fortunato a poter lavorare a stretto contatto con i "miei" ragazzi, ogni nostra prova è un' opportunità di crescita enorme anche per me; di solito per il mio ruolo si usa anche il termine "maestro", ma in molte occasioni io credo di non essere altro che un loro studente. Se mi avessero detto 4 anni fa che avrei avuto questa "carica" non ci avrei creduto. E' solo che un onore poter sostituire il prof. Tacchini (a cui mando un grande abbraccio) e guidare questo gruppo, costruito sul principio dell'amicizia e del rispetto reciproco: tutti hanno la **stessa importanza** all'interno di Maske Music, a partire dalle new entry del primo anno ad arrivare ai cosiddetti senatori. Poterli rappresentare e dirigere durante le prove e i nostri concerti è veramente speciale per me. Sono veramente fiero di tutti loro e dell'impegno che ci mettono."

Quali sono le tue ambizioni per il futuro con questo progetto?

"Un obiettivo sicuramente è quello di poter dare al gruppo la visibilità e il riconoscimento che si merita: troppe volte la musica è messa in secondo piano e con essa gli interpreti.

Vorrei poter portare Maske Music a un **maggior numero di eventi**, interni ma anche esterni alla scuola. Poi c'è ovviamente l'ambizione di mantenere la passione dei ragazzi e anche di stimolare un po' di curiosità, magari invogliando gli stessi a proporre prove alternative o brani non ancora suonati.

Ora come ora io ho un unico obiettivo che rimarrà sempre presente: **aiutare i ragazzi a crescere**, invitarli a confrontarsi con me e con i compagni ma soprattutto renderli consapevoli del loro valore, sia musicale ma soprattutto umano."

Per concludere mi permetto di inserire questa volta anche la mia personale esperienza di trombettista: la nostra orchestra non è solo musica, ma è anche un momento di liberazione, svago e amicizia. Tutti pronti per altri 40 anni di successi e armonia!

GRUPPO SOLIDARIETA'

Il Gruppo nasce nel 1990. Quest'anno celebreremo i **35 anni** di vita del Gruppo! Inizialmente il Gruppo doveva semplicemente coordinare le iniziative spontanee che già da qualche anno nascevano tra docenti e/o studenti desiderosi di avere un'attenzione alle persone bisognose. I progetti per cui si promuovevano raccolte di soldi o di materiale erano svariati e venivano proposti da chi aveva contatti diretti con le varie realtà. Del Gruppo facevano parte professori e studenti. Dopo pochi anni, il Gruppo è rimasto costituito soprattutto da studenti e tre docenti, che hanno assunto il ruolo di stimolo e coordinamento. Il Gruppo era un punto di riferimento per chiunque ed erano tanti i mascheroniani interessati: lo spirito di **servizio solidale** era condiviso da tanta parte della scuola.

Già a metà degli anni novanta si creò una modalità di **raccolta fondi** che si mantenne viva fino a pochi anni fa: la preparazione e la vendita di fette di torta. Quanti soldi abbiamo raccolto in questo modo! E, soprattutto, quante persone abbiamo coinvolto, sia nella preparazione delle torte che nell'acquisto delle stesse! La mattina della vendita, era un piacere accogliere docenti, personale ATA e studenti con le loro torte o biscotti, spessissimo fatte in casa, a volte comperate. E' evidente che questa modalità voleva coinvolgere attivamente non solo nell'acquisto.

Per la scelta dei progetti da aiutare si è sempre mantenuta la modalità originaria: chiunque, del Gruppo o no, poteva proporre una realtà solidale, confessionale o laica, sulla base di contatti o interessi personali. La raccolta fondi avveniva una volta sola per ogni progetto.

All'inizio degli anni duemila è avvenuto un **importante cambiamento**, o meglio, arricchimento. Due studenti rappresentati di istituto hanno voluto creare un progetto nuovo e duraturo, quindi non sporadico. In collaborazione col Gruppo, che nel frattempo continuava le sue attività, questi studenti individuarono un progetto in **Bangladesh** con l'aiuto della **Sig.ra Burini Aschedamini Gisella**, una genitrice legata da sempre al nostro istituto che da tempo svolgeva una importante opera missionaria in quel Paese. Nacque quindi il Progetto "Laghetto artificiale Pukur":

un'opera che consentiva ad un villaggio bengalese di rendere indipendente una scuola di 600 bambini. Fu un progetto che durò alcuni anni: gli studenti furono invitati in via volontaria a versare 1,00 € al mese per tutto l'anno e vennero coinvolte anche altre scuola della città! Fu un'azione condotta su larga scala e comportò uno sforzo enorme! Concluso questo progetto, si proseguì con il Progetto "Ostello Santal", a Dacca: l'obiettivo era sostenere gli studi superiori di sei ragazze bengalesi povere provenienti dalla campagna. Il progetto durò cinque anni, fu mantenuto fino al raggiungimento del diploma superiore delle ragazze.

Terminata questa lunga fase dei "grandi" progetti, si proseguì con la tradizionale attività del Gruppo che del resto non era mai stata interrotta. Nel 2008 circa nacque anche una collaborazione con l'**AIPD**, l'Associazione Italiana Persone Down, che dura tutt'ora: si attuò la raccolta dei tappi di plastica per finanziare le loro attività educative. Furono proposte le cosiddette "vacanze solidali", volontariato estivo nazionale e internazionale, e i "laboratori di volontariato" pomeridiano presso strutture del territorio. Alcune classi attivarono anche progetti di "adozione a distanza".



Dal 2021 alcune circolari ministeriali hanno impedito la raccolta di fondi all'interno della scuola. Non ci si è persi d'animo e si sono trovate **attività alternative**! Sono continuati i progetti di raccolta materiale (raccolta alimentare per famiglie e single in difficoltà, raccolte di indumenti pesanti per persone homeless e raccolta tappi per l'AIPD) e si sono attivate altre inziative: l'**intervallo solidale**, l'**Albero dei Doni**, la creazione di "**sciarpe**" in occasione di Bergamo-Brescia Capitali Europee 2023, il nuovo Progetto Palestina (gemellaggio epistolare con una scuola della Cisgiordania), la collaborazione con il CPL della scuola, la gestione del **Giardino dei Giusti** e della Giornata dei Giusti. Insomma, la solidarietà non si è mai spenta, anzi, è più viva che mai! Coltivare i valori della solidarietà, della condivisione, della responsabilità, dell'uscire da sé: è un privilegio che permette di crescere come persone complete oltre che come studenti culturalmente preparati.

Un grazie enorme a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito a tenere viva la fiamma del "bene"!

ELISABETTA SACCHIERO

THE MASK



Un giorno entri in classe e noti un librettino dalla copertina colorata apparso magicamente sulla cattedra. Magari lo sfogli un attimo, vedi se contiene qualche profezia, qualche presagio, che ti assicuri che non prenderai cinque alla prossima interrogazione. **Da dove viene?** Viene consegnato nella notte da Babbo Natale che, svelto sulla sua slitta, decide di fare un pit stop al Liceo Scientifico Mascheroni prima di portare regali ai bambini di tutto il mondo? Non esattamente.

Il giornalino The Mask è una **produzione di studenti** del nostro liceo che decidono di spendere le preziose ore di tempo libero riempiendo un opuscolo di 28 pagine con articoli, interviste, disegni e disperazione. Vi chiederete: perché uno studente di un liceo scientifico decide di propria volontà che 100 temi di italiano alla settimana non sono abbastanza? Ognuno di noi, membri della redazione, ha avuto un motivo differente per unirsi al giornalino però, in fondo, condividiamo tutti lo stesso desiderio: **raccontare** ciò che ci appassiona, temi di cui in classe non si parla molto e che speriamo anche altri possano apprezzare.

The Mask è solo l'ultima delle edizioni di giornalini del Mascheroni: prima di questo c'è stato **Mascheroni News**, attivo negli anni 80, poi il mitico **Caterpillar**, che ha infestato le aule nei primi del 2000, e infine, nel 2013, nacque **The Mask**. La strada che ci ha portato al giornalino di oggi, nella sua quattordicesima edizione, è stata lunga, piena di cambiamenti, esperimenti ed errori, che però hanno pavimentato la strada che ci ha reso quello che siamo ora.
I membri originali hanno da tempo abbandonato le scene (liceali) per nuove avventure. Ora lasciamo la parola ad uno di loro.

SEMWELL FERRARI

Ricordo distintamente il pomeriggio di settembre **2015** quando partecipai come unico primino alla riunione introduttiva di **TheMask**, non sapendo che sarebbe stato l'inizio di un percorso che mi avrebbe accompagnato per i cinque anni che ho trascorso al Mascheroni. Mi fu data fiducia subito: entrai a far parte del team di correttori di bozze e potei aprire una rubrica di enigmi che battezzai **Enigmask**. Conservo ricordi importanti delle persone che ho incontrato durante le riunioni e le pizzate di fine anno, che hanno dovuto sopportare mensilmente le mie impietose correzioni ai loro articoli. Ora la mia vita è ricca di esperienze tanto differenti, ed è un piacere essere ricordato, tramite la stesura di questo breve articolo, alla ricchezza delle attività proposte dal nostro liceo. Sono lieto di sapere che The Mask, ivi compresa la rubrica Enigmask, procedono indefesse in buone mani. **Auguro il meglio** a tutte le nuove generazioni di studenti, che possano sempre dare seguito a questo progetto tanto significativo per la formazione delle loro identità e di quella del Mascheroni stesso.



MASKETTE

Con le evoluzioni della grafica è diventata parte fondante del nostro giornalino la **mascotte**: Maskette. Quella simpatica maschera con ali e coda che trova sempre outfit a tema per ogni numero di The Mask. La trovi a Natale vestita da albero, ad Halloween da vampiro, addirittura in tuta da astronauta per il numero dedicato allo spazio. Siamo abituati a vederla sempre appena apriamo l'ultima pagina del giornalino, ma non è sempre stato così.

Come è nata?

Il giornalino all'inizio era molto diverso, il primo cambio è stato fatto nel 2021, in cui abbiamo rivoluzionato completamente innanzitutto la grafica del giornalino. Poi l'anno seguente, con la rielaborazione totale dello stile, è nata l'dea di una mascotte.

Un pomeriggio i tre pilastri della grafica del giornalino (**Diana Gherhes**, **Kiran Vegini** e **Enrico Dogadi Bratti**) stavano lavorando per l'appunto alla rivoluzione grafica quando ebbero un'idea:

ENRICO

Ma se creassimo una mascotte?

DIANA E KIRAN

Sì!

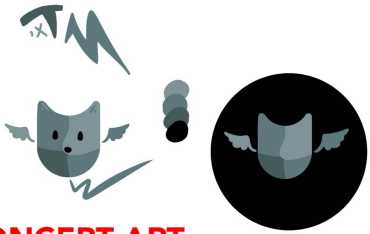
ENRICO

Io ho disegnato questa maschera a caso...

DIANA

Aspetta che provo a farci qualcosa

Partendo dall'idea della maschera come mascotte, Diana ha aggiunto un paio di concept: una T nelle orecchie di Maskette, che rappresenta la T di The Mask, e una M al contrario come coda. Anche l'idea che, essendo una **maschera**, debba cambiare ogni volta per seguire il tema del giornalino è nata in questo periodo. E da lì Diana ha iniziato ogni mese a rifarla, a cambiarla, a divertirsi e a modificarla in tutti i modi, **tradizione** che continua anche oggi.



CONCEPT ART

EDI

URBANAMENTE



Chi non conosce **BergamoScienza**, un evento che si tiene annualmente tra la fine di settembre e la prima metà di ottobre, a partire dal **2003**?

Il Liceo Mascheroni ha sempre partecipato a questo festival, sin dalla prima edizione, e ogni anno propone laboratori sempre nuovi, che vengono organizzati in orario extrascolastico da volenterosi giovani scienziati durante i mesi da marzo a maggio dell'anno precedente.

Questo articolo approfondisce **Urbanamente**, un progetto all'interno di BergamoScienza, a cui ho partecipato in questi ultimi due anni nel gruppo di organizzazione di **giochi ed enigmi**.

Questi rompicapi sono incentrati soprattutto sulla matematica, sulla geometria, sulla figura di **Lorenzo Mascheroni** e sul paesaggio di Piazza Mascheroni, dove si tiene la base della nostra scuola.

Già, perché Urbanamente è un'attività che richiede alle squadre di girare per Città Alta per risolvere enigmi e rispondere a quiz tra basi situate in luoghi significativi.

In occasione di questa edizione decisamente speciale, in questo articolo ho deciso di chiedere l'opinione di un altro studente che ha partecipato a Urbanamente quest'anno.

PIETRO MAFFETTONE

Per quanto riguarda l'attività di Urbanamente devo dire che, avendo partecipato come prima volta quest'anno, sono rimasto particolarmente colpito. È stata un'**esperienza positi**va che mi ha messo in gioco in diversi ambiti, come il **lato sociale**, dovendo affrontare e gestire diversi ragazzi di scuole diverse, e quello organizzativo, per essere in grado insieme al mio gruppo di far svolgere al meglio l'attività. Mi ha fatto comprendere come, nonostante i possibili difetti, il Mascheroni offra un'alta qualità di apprendimento rispetto alla media delle scuole superiori della bergamasca, facendomelo rivalutare in positivo. Nonostante, paradossalmente, l'ambito scientifico non sia il mio preferito, me lo ha fatto vivere in maniera diversa e più ludica.

MARTINA LOCATELLI E GIORGIO LONNI

INTERVISTA A DUE EX-STUDENTI

Alessandro Barteselli (classe 2005 nell'opzione scienze applicate) e **Enrico Augusto Dogadi Bratti**, (classe 2004 nell'indirizzo tradizionale) condividono le proprie memorie e i propri pensieri sul rapporto con la nostra scuola.

Come ricordate il primo giorno al Mascheroni?

E: Premetto che al tempo ero molto chiuso e silenzioso. Il primo giorno siamo stati accolti all'entrata da una professoressa che mi è subito stata simpatica, che ci ha fatto fare il **giro della scuola** e ci ha accompagnato in aula. Nelle scuole del paese da cui vengo, sono stato sempre in piccole aule gialle, mentre al Mascheroni, la mia aula era molto carina: era blu e mi sembrava enorme, perché il soffitto in ala nuova è altissimo. Poi l'intervallo, che è stato un disastro: c'era moltissima gente e c'era ancora paura perché era un momento in cui ero rigidissimo a causa dei professori e delle aule che mi avevano messo in **soggezione**. Però i primi giorni mi sono trovato bene.

A: Quando siamo entrati noi c'erano 14 prime. Siamo stati accolti dall'allora dirigente Ugo Punzi nell'ingresso del cortile, ed **eravamo tantissimi**. Ci è stato fatto un discorso, siamo stati accompagnati in auditorium, e poi sono partite le prime presentazioni. Il mio ricordo del primo giorno è legato al susseguirsi degli eventi e ai professori che ci hanno accompagnato per la prima volta all'interno delle aule. Intorno al Mascheroni girava poi la fama di scuola rigida: lo è, ma nei limiti dell'umano. Quindi avevamo un po' di **angoscia** dovuta all'ambiente nuovo, e peraltro la sfortuna di cominciare le superiori negli anni che sono stati bloccati dalla pandemia.

Come vi siete trovati con i compagni di classe? E con i professori? Come è evoluto il rapporto?

A: Devo dire di essere stato molto **fortunato** sia col gruppo classe che con i docenti, un ambiente tutto sommato sereno. In classe, non c'era

una grande distinzione in gruppi che si detestavano; certo, crescendo ci saranno dei gruppi che vanno più o meno d'accordo, che cambiano tra la prima e la quinta. Con i docenti, pandemia o non pandemia, **il rapporto evolve**: all'inizio si è piccoli e il docente svolge più il ruolo di educatore. Al triennio invece c'è modo di costruire un rapporto effettivo più umano e più completo.

E: Il primo giorno, mi sono seduto dietro con persone che dopo qualche mese non sarebbero più state in classe con me. Con i compagni, so che non tutti si volevano tanto bene, ma credo che tutti alle scuole superiori sentano di essere un **gruppo forzato**. Con i professori, il rapporto che si ha nei primi anni è abbastanza simile a quello che si ha alle medie. Al triennio cominci a vederli come degli esseri umani e **non** più come **infallibili**, capisci il carattere, come ragionano e come reagiscono a certe richieste.

A concludere per tutti il percorso di cui avete parlato, c'è l'Esame di Maturità. Come lo ricordate? Quali sono stati i vostri sentimenti?

E: Io sono stato l'ultima persona dell'ultima classe a fare l'esame orale. È stato **bellissimo** uscire e trovare tutti i compagni, condividere la gioia di aver finito. Per l'esame in sé ho preparato le cose con comodità, avendo anche una pletora di consigli da compagni e amici. Avevo tantissima **ansia**, più che per l'esame in sé, di finire il liceo, perché non sapevo se avrei rivisto le solite persone, se avrei avuto amici l'estate dopo. Alla fine, per fortuna, con molte persone ho mantenuto i contatti. L'ansia però era pessima: io ho un **bel ricordo** retroattivamente, anche se sul momento è stato spiacevole. Volevo che il mondo si fermasse ad aspettarmi.

A: Il ricordo è in generale assolutamente positivo, nel senso che c'era dell'ansia (neanche troppa, in realtà), ma quell'**ansia sana**, propositiva, che se è incanalata in maniera corretta ti aiuta nello studio. L'ho vissuta in maniera molto tranquilla, e sono molto contento e **soddisfatto** dell'orale, che noi abbiamo fatto partendo da quel famoso documento a cui dovevi collegare un discorso. Si parlava negli ultimi anni di valorizzare il percorso personale e io sono partito da un documento di arte, che in commissione non avevamo: una cosa fuori norma, ma si collegava a quello che avevo fatto in un percorso extrascolastico (i vari progetti legalità, ad esempio). A

meno che tu non abbia qualcuno che ti si accanisca contro per partito preso, se si riesce a rimanere tranquilli si gestisce abbastanza bene.

Che cosa state facendo adesso: lavorate, studiate? Pensate di aver trovato, al Mascheroni, qualcosa di specifico che vi sia stato utile per la vita?

A: Io sono finito a fare "**tutt'altro**": lettere moderne. Secondo me l'attaccamento alla materia dipende tanto dal docente che ci si trova: se si ha la fortuna di incontrare un docente veramente valido, è in grado di farla amare. Il Mascheroni mi ha lasciato tanto perché è una scuola che forma completamente, a **360 gradi**, non solo dal punto di vista logico-matematico. Dà modo di avere aperte tutte le porte, anche con le conferenze in più che vengono fatte, e di uscire con un proprio pensiero critico: è quella la cosa più importante, che dà poi modo di affrontare anche cose completamente nuove e materie molto settoriali a livello accademico. Un'altra cosa bella è la possibilità di coltivare **amicizie** con professori anche dopo la fine del percorso.

E: Io sto facendo **ingegneria informatica**, e sono contento di aver fatto il Mascheroni perché mi ha lasciato tante cose: non solo come corso di studi scientifico, ma come liceo. Tante "avventure" che hanno plasmato buona parte della mia personalità. Aiuta anche in situazioni di stress puro perché avendo capito come **organizzarsi** l'università è tutta in discesa. Si ha modo di portare a casa risultati consistenti senza troppo sforzo. È come riordinare la scrivania o la camera: è una tortura, ma dopo la fatica iniziale la scrivania è riordinata. Il bello del Mascheroni è che finisce, perché segna un **nuovo inizio** con alle spalle un bagaglio culturale di grande valore e uno spirito critico eccezionalmente utile.

Quali intenzioni avete per il vostro futuro? Il Mascheroni ne fa parte?

E: Al Mascheroni, durante le lezioni, ero lo scienziato meticoloso, ma dopo la scuola ero un'altra persona. Lavoravo nei comitati (il canale

YouTube e il giornalino) e lì ho trovato degli amici, con i quali mi trovavo davvero bene. Uno dei ricordi più belli che ho riguardo al Mascheroni è proprio questo: la possibilità di **incontrare persone** affini in orari extrascolastici.
Anche adesso, tre anni dopo la fine del mio percorso, questo "dualismo" è ancora vivo, e vorrei fare qualcosa che comprenda entrambe le cose. Se deciderò di prendere la laurea magistrale, andrò a fare game design. Mi piacerebbe anche insegnare, ma non voglio farlo per tutta la vita. Non credo che andrò a fare qualcosa che richieda di avere a che fare con una scuola, ma se ci sarà spazio al Mascheroni più tardi nella mia vita, se ci fosse il posto di lavoro che mi piace, ci tornerei. Vivere il Mascheroni come l'ho vissuto io [da rappresentante d'istituto] insegna a **mettersi in gioco**, e nella vita mi piacerebbe lavorare come ho fatto qui: ho lasciato un pezzo di cuore al Mascheroni, e mi è piaciuto quello che ci sono riuscito a realizzare.
A: Il futuro è tutto molto nebuloso, soprattutto con la strada che ho preso, che è molto chimerica, perché lo studio della letteratura sta diventando un campo sempre più limitante. Lavorare in ambito scolastico a me non sarebbe dispiaciuto, seppure ad oggi insegnare per una vita è una scelta da ponderare molto bene.
Mi piacerebbe molto far sì che il Mascheroni sia in grado di continuare a vivere e essere il **punto di riferimento** che è stato e che è per Bergamo. Mi capita di organizzare attività per gli attuali ragazzi delle superiori, perché quando qualcuno esce dal liceo dovrebbe non tanto sapere le declinazioni del latino o le prime 24 cifre di pi greco a memoria, ma avere uno **spirito critico** per vedere e giudicare con discernimento il mondo circostante. Il Mascheroni, in questo, aiuta moltissimo.

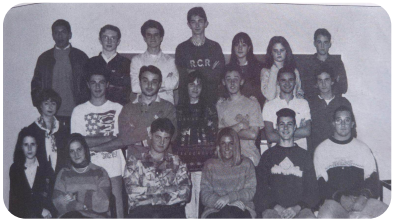
PROF DI MATEMATICA
COLPISCE UNA VESPA CON LA MANO

STUDENTE

No profe ha la memoria fotografica, viene a cercarla a casa!

MARCO B. EX-STUDENTE

STORIA D'AMORE AL MASCHERONI



Quando sono tornato al Mascheroni dopo tanti anni, per i colloqui di mia figlia – che lo ha frequentato **trentun anni dopo** di me – ho provato una sensazione precisa: stavo rientrando nella mia scuola. Gli spazi erano praticamente identici a **come li ricordavo**. Il Mascheroni, fin dagli anni '90, ha una struttura particolare: da una parte la storica ala vecchia, più tradizionale, dall'altra l'ala nuova, moderna e luminosa, che allora rappresentava qualcosa di completamente nuovo per Bergamo. Noi siamo stati tra i primi a entrarci, ed era una sorta di orgoglio sentirsi parte di un progetto così moderno.

Fra le due ali c'era il terzo edificio, basso e lungo, che tutti chiamavano "**il Pollaio**". Nessuno desiderava avere la propria aula lì: era considerato meno bello, meno comodo, quasi provvisorio. E infatti, a pochi anni di distanza, sarebbe stato demolito. Ma per me, proprio quel luogo così poco amato è stato fondamentale. È lì che abbiamo passato il secondo e soprattutto il terzo anno. Ed è lì che ho incontrato **Simona**, la ragazza che sarebbe diventata mia moglie.

A scuola eravamo **complementari**. Lei era bravissima, soprattutto nelle materie umanistiche – probabilmente la più brava della classe. Io, invece, in quelle stesse materie faticavo ad arrivare al sei. Simona mi ha insegnato a studiare davvero. Negli ultimi due o tre anni del liceo, ho imparato a organizzare, capire, costruire un metodo.

Eravamo diversi ma perfetti insieme: lei forte nelle discipline umanistiche, io più portato per quelle scientifiche.

Tornare lì con mia figlia mi ha fatto vedere tutto da un'altra prospettiva: lei iniziava il suo cammino, mentre io rientravo, quasi come un ragazzo di trent'anni prima. E mi sono reso conto che quel liceo non è stato solo un edificio o un periodo della vita. È stato un **pezzo della mia storia**, della nostra storia, e continua a esserlo ancora oggi.

LORENZO BENAGLIO



Letterio Di Mauro

ZENO ZUCCHETTI

UNO SGUARDO AL FUTURO

Per concludere questo numero abbiamo pensato di rivolgere il nostro sguardo verso il **futuro della scuola**, chiedendo a varie persone fra docenti, studenti e collaboratori scolastici come pensano muterà il Mascheroni in futuro, e quali cambiamenti auspicano al nostro istituto per i prossimi anni.

PROF. TIRABOSCHI

Immagino come dovrebbe essere la scuola oggi: non solo il luogo dove si trasmettono i saperi e i metodi disciplinari ed integrati, ma soprattutto lo spazio privilegiato dove si educa al **desiderio del sapere** e si sviluppano passioni. Una scuola a difesa del pluralismo delle idee, centro aperto al territorio e luogo di incontro per diffondere e produrre cultura. Una scuola che permetta ai ragazzi di far emergere i propri talenti e diventare i **cittadini** attivi e consapevoli **di domani**.

PROF.SSA FRANCHI

Di fronte ad un mondo che si trova ad affrontare sfide sempre più complesse, spero che in futuro il nostro liceo rimanga una **scuola seria**, in grado di fornire una preparazione solida, ma che sappia anche trasformarsi per allargare i suoi orizzonti. Mi auguro che diventi sempre di più un **ambiente accogliente**, in cui sentirsi ascoltati, ma anche vivo e stimolante, che sappia incuriosire, appassionare e magari qualche volta mettere in crisi, perché anche questo fa crescere. Un luogo dove non soltanto si è di passaggio, ma che sia una **tappa fondamentale** nella formazione dei suoi studenti, che magari capiscano proprio qui chi sono e chi vorrebbero essere, e soprattutto che mondo vorrebbero costruire

SIGNORA TIZIANA, COLLABORATRICE SCOLASTICA

Con il passare degli anni, il Liceo Mascheroni sarà il riflesso vivo dei **cambiamenti** della nostra **società**.
In un'Italia segnata da una crescita demografica limitata, il numero degli alunni diminuirà e penso che sarà un Liceo sempre di più multiculturale.

SIGNORA BARBARA, COLLABORATRICE SCOLASTICA

Spero che cambi sempre in meglio e che i ragazzi siano **più attivi** e partecipi nella gestione della scuola attraverso i comitati, e che sempre i ragazzi siano molto attenti a ciò che succede nel mondo, perché una **scuola aperta sul mondo** per me fa maturare.

RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO

Il Mascheroni cambierà sicuramente, sia per le nuove tecnologie che per tutti i nuovi volti che attraverseranno questi corridoi. Noi crediamo e speriamo che questa scuola si impegni sempre a sviluppare **pensiero critico** e analitico su temi d'attualità, anche scomodi. La mente, e quindi la società, viene formata in questi anni di liceo e i docenti devono essere consapevoli del meraviglioso incarico che ricoprono.
Noi ci siamo candidati proprio auspicando, nel nostro piccolo, di contribuire all'evoluzione del Masche partendo dalla convinzione che il **senso di comunità** sia alla base di qualsiasi azione efficace.

"PREOCCUPATI SOLO DI TE STESSO E TI RITROVERAI SOLO E TRISTE, AIUTA IL PROSSIMO E TROVERAI AMICIZIE E FELICITÀ"

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO PARTECIPATO ALLA CREAZIONE DI QUESTO NUMERO

Prof. Panseri

Prof. Tacchini

Alessandro De Nicola

Diana Gherhes

Alessandro Barteselli

Enrico Dogati Bratti

Prof. Tiraboschi

Prof.ssa Franchi

Signora Tiziana

Signora Barbara

Rappresentanti di istituto







CONTEST IPSE DIXIT

COS'E' UN IPSE DIXIT?

Gli ipse dixit sono **frasi comiche** dette da professori e studenti che vengono inserite nel giornalino.

COSA FARE?

Scriveteci le quotes che ritenete più belle e mandatecele a **Themask@liceomascheroni.it** Le migliori saranno scelte e pubblicate sul giornalino.

REGOLE:

-No parolacce/volgarità

-Specificare la materia del professore

REDAZIONE

Edi
Michele Battaglia
Gabriele Forlani
Silvia Rodeschini
Gabriele Grataroli
Gruppo Solodarietà
Elisabetta Sacchiero
Semwell Ferrari
Pietro Maffettone
Martina Locatelli
Giorgio Lonni
Marco B.
Zeno Zucchetti

GRAFICA E DISEGNI

BANNER: Ian Fornoni
COPERTINA: Zeno Zucchetti
INDICE: Edi + Elisabetta
Lorenzo Benaglio
Elisabetta Sacchiero

SOCIAL

Edi
Zeno Zucchetti
Martina Locatelli

IMPAGINAZIONE

Elisabetta Sacchiero
Michele Battaglia

A

FULL

MASCHERONI

PRODUC

TION